

Cashmere, alpaca e fibre superfini trainano il commercio laniero italiano

Oggi l'assemblea annuale dell'associazione italiana che ha sede a Biella



All'assemblea da sinistra Guido De Luca, Micaela Fiorina, Mario Ferrarone, Carlo Greppi e Wilma Rosso

13/04/2015

L'offerta della lana nel 2014 ha fatto registrare un ulteriore seppur modesto calo. E mentre la Cina si conferma come maggior consumatore mondiale, le previsioni di produzione restano ancora negative per i prossimi anni. Così le lane di finezza media-fine e ordinarie mantengono un andamento positivo per gli allevatori, a fronte di richieste consistenti da parte dell'Oriente ed Estremo Oriente, mentre le lane fini e superfini registrano invece prezzi non più in linea con i costi di produzione, costringendo non pochi allevatori australiani a ridurre drasticamente le greggi e concentrarsi su attività e allevamenti più redditizi, come la carne ovina. Vanno meglio le fibre speciali (cashmere, mohair e alpaca) che, utilizzate dalla tessitura nelle stoffe di alta qualità, trainano il settore grazie all'export. Questa la fotografia tracciata durante l'assemblea annuale dell'Associazione nazionale Commercio laniero che si è svolta questo pomeriggio.

(più particolari nell'edizione di Biella in edicola domani) P.G.